

“FEDRA - Ippolito portatore di corone” di Euripide

04 giugno 2024

FEDRA

“Ippolito portatore di corone” di Euripide

La tragedia è ambientata a Trezene dove Teseo è in esilio per un anno, per scontare l'omicidio (seppur per “legittima difesa”) dei figli di Pallante. Il dramma è introdotto da una dea, Afrodite, che racconta l'offesa infertile da Ippolito - figlio di Teseo e della Amazzone - che la rifiuta, proclamandola la peggiore delle divinità; per di più onora Artemide, e trascorre il suo tempo cacciando in mezzo ai boschi, dedito ad una idea di purezza del tutto inconciliabile con il mondo di Afrodite.

Per questo la dea si vendica instillando in Fedra, moglie di Teseo, una insana passione per il figliastro. In principio la regina non rivela i propri sentimenti, consumandosi nella “malattia”, ma successivamente si confida con la nutrice che, pensando di aiutarla, viola la promessa di tacere e rivela ad Ippolito i sentimenti di Fedra. Il giovane fugge indignato dalla città, ripromettendosi di rientrarvi solo al ritorno del padre.

Per riacquistare l'onore perduto, Fedra decide di uccidersi. Prima, tuttavia, concepisce un piano di vendetta nei confronti di Ippolito: in una lettera che sarà recapitata a Teseo dopo la morte di Fedra, il giovane è accusato di aver inflitto violenza alla matrina.

Il re, scosso dal lutto inatteso, subito dopo aver letto il messaggio e senza indagare ulteriormente, scaglia una maledizione contro il figlio invocando il padre Posidone. Così, mentre il giovane Ippolito si trova alla guida di un carro, da un enorme flutto emerge un mostro marino dalle sembianze taurine; terrorizzate, le cavalle non riconoscono più la mano di Ippolito né la direzione del carro, che si schianta violentemente contro le rocce. L'infelice rimane avviluppato nelle redini in modo inestricabile, il suo corpo viene straziato finché, sciolto dai legami, rimane a terra, agonizzante. Solo al termine della tragedia Artemide irrompe nella scena in qualità di deus ex machina e rivela a Teseo la verità: il cerchio del dramma si chiude come si era aperto, con la divinità antagonista rispetto ad Afrodite.

La notizia getta Teseo nello sconforto, sebbene questi ottenga il perdono del figlio che viene totalmente riabilitato alla fine del dramma; a lui Artemide concederà per sempre onori nella città di Trezene, ma questa risoluzione in chiave mitico-religiosa non solleva i mortali dal dolore, come affermano le parole conclusive del coro: “ci sarà molto ondeggiare di lacrime, giacché colpiscono di più le vicende che colpiscono gli eroi”.

I Personaggi (in ordine di apparizione)

Afrodite - Ippolito - Seguaci di Ippolito - Servo - Coro di Donne di Trezene - Nutrice di Fedra - Fedra - Ancella - Teseo - Messaggero - Artemide



COSA VISITEREMO



SIRACUSA - Duomo

La Cattedrale deriva il suo nome da *cattedra* in quanto essa ospita la sede in cui l'Arcivescovo “ammaestra, celebra e governa”.

Il duomo di Siracusa, ufficialmente **Cattedrale Metropolitana della Natività di Maria Santissima**, sorge sulla parte elevata dell'isola di Ortigia, incorporando quello che fu il principale tempio sacro in stile dorico della polis di Syrakousai, dedicato ad Atena (Minerva) e convertito in chiesa con l'avvento del cristianesimo.

Considerata la chiesa più importante della città di Siracusa, è entrata a far parte dei beni protetti dall'UNESCO in quanto patrimonio dell'umanità. Il suo stile è all'esterno principalmente barocco e rococò, mentre al suo interno alterna parti risalenti all'epoca siceliota, poiché appartenenti al tempio greco e parti risalenti all'epoca medievale, costruite dai Normanni e così lasciate fino ai giorni attuali. La sua struttura interna è composta in diverse navate e cappelle, le quali hanno uno stile classico e decorato, tipico del barocco anch'esso.

Di grande significato religioso, custodisce statue, reliquie e spoglie di santi, martiri e nobili siracusani. I suoi arredi hanno visto il susseguirsi di artisti provenienti da più parti d'Italia e dall'estero. Da sempre simbolo della religiosità siracusana, la cattedrale attraversò le varie fasi storiche e culturali della città.

IL TEATRO ANTICO DI SIRACUSA

Nell'area della Neapolis un teatro esisteva fin dal V secolo a.C. Ad esso è legato il nome di Epicarmo, padre della commedia, vissuto a Siracusa sotto i regni di Gelone e Ierone. Vi fu rappresentata per la prima volta la tragedia di Eschilo “I Persiani” (476 a.C.). Sofrone, il mimografo siracusano, ricordava il nome del suo architetto: Demòkopos. Intorno al 406 il tiranno Dionisio vi faceva rappresentare alcuni suoi drammi, e vi si tenevano pure pubbliche assemblee; in età romana subì adattamenti per spettacoli da circo, quando nella *conistra* venivano montate gabbie per i combattimenti con le fiere. Abbandonato durante il Medioevo, fu spogliato di molti blocchi (smontò dell'intera scena) per erigere le fortificazioni della città al tempo di Carlo V. Vi furono costruiti dei mulini, le cui acque di risulta, fatte scorrere sulla cavea, finivano con l'incidere un solco torrentizio e il corrodere ulteriormente i gradini. Fu riscoperto a partire dal Settecento, e gli scavi sono continuati fino a metà del secolo scorso. A cura dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA), vi hanno svolgimento fin dal 1914. cicli di rappresentazioni classiche, giunte quest'anno alla cinquantacinquesima edizione.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 09:00 raduno in via Cernaia e partenza in pullman per Siracusa

Ore 11:00 sosta

Ore 13:00 arrivo previsto a Siracusa: pranzo a sacco ad Ortigia

Ore 17:30 trasferimento al Teatro Antico di Siracusa

Ore 19:30 partecipazione alla rappresentazione classica “Fedra - Ippolito portatore di corone” di Euripide

Al termine rientro a Sant'Agata di Militello

CONSIGLI ...



Si consigliano: zainetto a spalla con piccoli spuntini e acqua, scarpe comode, cappellino, eskimo e ombrello per la sera o eventuale pioggia, cuscino in spugna per la seduta al teatro. Nel Teatro, non introdurre cibarie, non si può fotografare col flash o riprendere; tenere spenti i cellulari. Vicino al Parcheggio si trovano bar e W.C. All'ingresso si possono acquistare i libretti col testo della tragedia. Al termine dello spettacolo riunirsi con i rispettivi accompagnatori, per trasferirsi velocemente ai pullman.